



Rassegna stampa UIL-FPL

Mercoledì 12 Settembre 2018

# Tria apre sull'Irpef Si possono accorpare e tagliare le aliquote

**Il ministro: "Tav e Tap fondamentali, spero si facciano"  
La Lega: pensione a 62 anni, pace fiscale fino a 1 milione**

**Garavaglia: per le partite Iva alzare a 65 mila euro il tetto per il forfait del 15%**

**PAOLO BARONI  
ROMA**

Tria apre al taglio dell'Irpef, che però dovrà essere graduale e tener conto dei vincoli di bilancio, ovviamente. Matteo Salvini invece spara altissimo e annuncia la proposta per andare in pensione con quota 100 «al massimo a 62 anni», raccogliendo «almeno 20 miliardi» con la pace fiscale.

La prudenza del ministro dell'Economia investe anche il reddito di cittadinanza, per il quale «occorre studiare bene il meccanismo». Tria stronca poi qualsiasi aspettativa sulla Cassa depositi e prestiti che stando alle tante voci della maggioranza dovrebbe farsi carico di tutti i guai economici del Paese da Alitalia all'Ilva ai crediti arretrati della Pa. «Deve restare privata» sottolinea, e soprattutto «non può trasformarsi in una nuova Gepi, ovvero un nuovo carrozzone dove infilare aziende più o meno decotte». Il ministro dell'Economia dice la sua anche sulle grandi opere. «La Tav e il gasdotto Tap? Spero che si facciano, anche perché si tratta di grandi collegamenti internazionali». Parla ovviamente a titolo personale ma tra i colleghi di governo più di uno non sarà contento.

Più si avvicina la scadenza del varo della legge di bilancio e più emergono dettagli sulla manovra. Intervendendo alla giornata conclusiva della Summer school di Confartigianato, ieri Tria come prima

cosa si è detto molto favorevole ad un intervento sull'Irpef. «Deve essere un'operazione graduale» e prevedere «un accorpamento ed una riduzione delle aliquote per i redditi familiari» ha però spiegato.

## Due ipotesi

Nei giorni scorsi si era parlato di iniziare riducendo di un punto l'aliquota Irpef più bassa, quella del 22%, per i redditi sino a 15 mila euro. Che interesserebbe, è vero, una platea molto ampia, ma che alla fine produrrebbe uno sconto medio di 9,5 euro al mese per chi sta sotto i 15 mila euro e di 12,5 per chi sta sopra. Un'altra possibile misura prevede di passare dalle attuali 5 a 3 aliquote, ovvero 21%, 38% e 43%. In questo caso secondo i conteggi della **UIL** il beneficio massimo sarebbe di 129 euro per 13 mensilità a favore del 2% appena dei contribuenti. Una misura non esclude l'altra misura e per il governo, che a questo punto non esclude di introdurre entrambe, questo tipo di interventi dovrebbe preparare il terreno per il varo della flat tax da mandare poi a regime nel corso della legislatura.

## Dual tax per le imprese

Ieri uno dei vice del Tesoro, il leghista Massimo Garavaglia, intervenuto poco prima di Tria, ha spiegato che nel frattempo a favore delle imprese si pensa di introdurre una dual tax Ires: i proventi intascati direttamente dai soci verrebbero tassati come oggi al 24%, mentre le risorse reinvestite all'interno delle imprese (nuovi investimenti, aumenti di capitale, assunzioni o anche per riportare in Italia le loro produzioni), godrebbero di una ali-

quota agevolata del 15%. Sarebbe «un intervento strutturale, in modo che ogni anno non sia necessario andare a vedere se ci sono agevolazioni ammortamenti o incentivi», ha spiegato Garavaglia, di cui beneficerebbero sia le società di persone che le società di capitali. Analogamente per le partite Iva si pensa poi di alzare a 65 mila euro la soglia dei ricavi a cui applicare il regime dei minimi che prevede un forfait del 15. Mentre tra 65 e 100 mila euro l'aliquota salirebbe al 20%.

Questo non significa mandare in archivio la flat tax. Anzi. Ieri un nuovo vertice dei leghisti nell'ufficio di Salvini al Viminale ha confermato questo impegno, assieme alla pace fiscale. Il vicepremier allargherebbe anzi il condono a tutti i contenziosi «al di sotto del milione».

Secondo Tria la flat tax è una misura che «richiede tempo» e «va finanziata con le tax expenditures» ovvero col taglio ed il riordino delle decine e decine di sconti fiscali che oggi sottraggono alle entrate oltre 270 miliardi di euro. Quindi, ha assicurato, che la pace fiscale «ci sarà» ma nell'ambito della riforma fiscale. Sulle pensioni «va studiata la correzione della legge Fornero e facilitare il turn over nelle imprese: il problema è controllare i costi e



farlo rispettando i vincoli di bilancio». La Lega insiste su quota 100 ed ora si studia la possibilità di abbassare da 64 a 62 anni il requisito dell'età. «Per me il limite dei 64 anni - ha dichiarato Salvini a Porta a Porta - è troppo alto. Io ho chiesto al massimo, ma al massimo, 62 anni». Infine il reddito di cittadinanza. Il problema secondo Tria è come lo si disegna. «Bisogna valutare qual è il costo addizionale, bisogna vedere quanto serve in più. Serviranno un po' di fondi. Si tratta di disegnarlo in modo che abbia effetti positivi perché il reddito di cittadinanza aiuta la crescita se è disegnato bene. Bisogna strutturarne in modo da non creare disincentivi».

**«Reddito» solo agli italiani**  
Secondo una mozione della maggioranza votata ieri alla Camera il reddito di cittadinanza dovrà essere destinato «soltanto ai cittadini italiani che ne hanno davvero diritto», e per questo dovrà essere attivato un apposito monitoraggio. E poi, in seconda battuta, il governo dovrà «valutare l'opportunità di assumere iniziative per assegnare una pensione di cittadinanza» sempre «ai cittadini italiani». Insomma è la quadratura del cerchio, che fa contenti i 5 Stelle e non scontenta la Lega. —

© BY NC ND ALIQUOTI RISERVATI

**Le misure fiscali allo studio**



**Giù l'aliquota più bassa**

Una delle ipotesi di lavoro in discussione prevede di ridurre dal 22 al 21% la prima aliquota Irpef. Misura che interessa il 45% dei contribuenti che versano però appena il 4,2% dell'Irpef perché molti sono esenti. Il risparmio medio sarebbe di 9,5 euro/mese sotto i 15 mila euro e 12,5 sopra



**Nuovi minimi Iva**

In vista dell'introduzione della flat tax il governo pensa di aumentare la fascia di lavoratori autonomi ammessi al regime forfettario dell'Iva (15%). Il tetto per il cosiddetto «regime dei minimi» verrebbe portato da 30 mila a 65 mila euro. Tra 65 e 100 mila euro il prelievo sarebbe del 20%



**Da 5 a 3 aliquote Irpef**

In attesa della flat tax, o della doppia aliquota 15/20% tanto sbandierata in campagna elettorale, si ragiona sulla possibilità di ridurre da 3 a 5 gli scaglioni Irpef: 21% sino a 28 mila euro, 38% tra 28 e 75 mila euro e 43% sopra questa soglia. Risparmio massimo 192 euro/mese per 13 mensilità



**Doppia aliquota Ires**

Anche l'Ires potrebbe diventare «dual»: resterebbe infatti al 24% per i proventi intascati dai soci ma scenderebbe al 15% per gli utili reinvestiti (in impianti, assunzioni, aumenti di capitale o rientro di produzioni dall'estero). La misura riguarderebbe sia società di persone che di capitale

# «Vecchi» contratti a termine, il Jobs act vale fino a ottobre

## DECRETO DIGNITÀ

**Regime transitorio per quelli sottoscritti, prorogati o rinnovati prima del 14 luglio**

**Operativa per tutti i rinnovi la maggiorazione contributiva dello 0,5%**

**Giampiero Falasca  
Matteo Prioschi**

Il 14 luglio è la data da tenere come punto di riferimento per stipulare correttamente i contratti a termine, anche in somministrazione, rispettando le regole introdotte dal decreto dignità.

Con l'approvazione del decreto e della legge di conversione, infatti, si sono succeduti ben 4 regimi normativi in materia di contratti flessibili; situazione che ha generato molte ansie negli uffici del personale, chiamati a gestire migliaia di proroghe e rinnovi contrattuali in un contesto di grande confusione (e nel pieno del periodo estivo).

Per superare questa incertezza, cerchiamo di capire come funziona il nuovo regime transitorio, introdotto dalla legge di conversione del decreto e valido fino al 31 ottobre, partendo da un dato fondamentale: la data in cui è stato sottoscritto il primo contratto a termine (diretto, oppure a scopo di somministrazione) tra le parti.

Se questo contratto è stato sottoscritto (ma anche rinnovato o

prorogato) prima del 14 luglio, si applica il regime transitorio che consente di continuare a prorogare o rinnovare il rapporto secondo le vecchie regole del Jobs act, fino al prossimo 31 ottobre; se invece il primo contratto è stato stipulato dal 14 luglio in poi, si applicano da subito le nuove regole.

Facciamo un esempio. Un contratto a termine viene stipulato il 20 giugno, con scadenza prevista per il 20 settembre. Questo contratto era già in corso al 14 luglio e, quindi, potrà essere prorogato, sino a un massimo di 5 volte, senza indicazione delle causali e fino alla durata massima di 36 mesi (o quella diversa prevista dai contratti collettivi). Analogamente, tale contratto potrà essere rinnovato, una o più volte, senza necessità della causale.

Il regime transitorio non ha, tuttavia, durata indefinita: le proroghe e i rinnovi, infatti, restano soggette alle vecchie regole solo se sono sottoscritte entro 31 ottobre (pur potendo avere una durata che supera questa data). Anche qui può essere utile un esempio. Il rinnovo di un contratto che scade il 30 settembre ed è già durato 20 mesi potrà avere una durata massima di 16 mesi, e non richiederà la causale, se concordato entro il 31 ottobre; se invece le parti decideranno solo a novembre di rinnovare l'intesa, i mesi residui utilizzabili saranno soltanto 4, e servirà la causale.

Come accennato, il regime applicabile cambia completamente

se il primo contratto stipulato tra le parti decorre dal 14 luglio in poi: in questo caso, si applicano immediatamente le nuove regole, senza eccezioni.

Pertanto, un accordo siglato per la prima volta il 20 settembre, può essere prorogato alla scadenza solo fino a un massimo di 4 volte, e richiederà la causale se saranno superati i 12 mesi; allo stesso modo, in caso di rinnovo, il contratto dovrà sempre essere accompagnato dalla causale.

Il regime transitorio non riguarda la maggiorazione dello 0,5%, che è già entrata in vigore e si applica a tutti i rinnovi (in via cumulativa, quindi al secondo rinnovo la maggiorazione è dell'1%), e neanche il nuovo limite del 30% di lavoratori flessibili, intesa come sommatoria di lavoratori a tempo determinato e somministrati rispetto al totale di quelli in forza con contratto a tempo indeterminato.

Questa soglia, tuttavia, si applica solo ai contratti stipulati dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, il 12 agosto. I contratti già in corso a tale data restano, invece, soggetti alle vecchie regole e, quindi, anche se determinano il superamento della soglia, non sono illegittimi e possono mantenere efficacia sino alla scadenza iniziale, a patto che non siano rinnovati o prorogati. In tale ipotesi, infatti, anche tali rapporti entrano nel computo del 30 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PAROLA CHIAVE

### # Causale

#### Il ritorno

La causale è la motivazione che giustifica l'apposizione del termine alla durata di un contratto di lavoro. Richieste in passato dalla normativa che regolava il lavoro a tempo determinato, e causa di un grande contenzioso giudiziario, sono state eliminate dal decreto legge 34/2014. Il decreto dignità le ha reintrodotte



**Norme a confronto**

Le regole per i contratti a tempo determinato dopo il decreto dignità, in base alla data in cui sono stati sottoscritti o rinnovati o prorogati

	CONTRATTI SOTTOSCRITTI FINO AL 13 LUGLIO		CONTRATTI SOTTOSCRITTI DAL 14 LUGLIO
	REGOLE FINO AL 31 OTTOBRE	REGOLE DAL 1° NOVEMBRE	
<b>Durata massima</b>	36 mesi (salvo diversa previsione del contratto collettivo)		12 mesi (24, in presenza di causale - salvo diversa durata prevista dal contratto collettivo)
<b>Numero proroghe</b>	5 totali, senza causale	4 totali, con causale da quando si superano i 12 mesi	4 totali, con causale da quando si superano i 12 mesi
<b>Rinnovi</b>	Senza causale	Causale obbligatoria	Causale obbligatoria
<b>0,5% in più per ogni rinnovo</b>		Sì	Sì
<b>Dopo superamento limite di durata, con convalida ispettorato del lavoro</b>	Durata massima 12 mesi - no causale Durata massima 12 mesi- causale		12 mesi, con causale
<b>Limite quantitativo 30%*</b>	No per scadenze originarie, Sì per contratti prorogati o rinnovati		Sì
<b>Limite quantitativo 20%**</b>		Sì	Sì

(\* ) quota di dipendenti a tempo determinato o somministrazione a tempo determinato rispetto al totale a tempo indeterminato; salvo diversa previsione del contratto collettivo di lavoro. (\*\* ) quota di dipendenti a tempo determinato rispetto al totale a tempo indeterminato, salvo diversa previsione del contratto collettivo di lavoro

# Nuove pensioni, via a 62 anni

►Pronta la riforma della Lega: quota 100 con 38 anni di contributi. L'ipotesi della staffetta Tria: sì alla riduzione Irpef, avanti con Tav e Tap. Passa l'accordo sui fondi per le periferie

**Andrea Bassi**

**È** pronta la riforma della Lega sulle pensioni. La legge Fornero, che dal prossimo gennaio permetterà di lasciare il lavoro solo al compimento dei 67 anni, sarà superata. I lavora-

tori pubblici e privati potranno ritirarsi una volta che avranno raggiunto "quota 100", come somma tra età della pensione e anni di contribuzione. Ma ci saranno alcuni paletti: il primo è che l'età minima per il pensionamento sarà di 62 anni e, dunque, serviranno almeno 38 anni

di contributi. Oppure 41 anni e mezzo di contributi a prescindere dall'età. Le nuove regole costerebbero 6,5 miliardi di euro. Intanto il ministro Tria dice «sì alla riduzione Irpef, avanti con Tav e Tap». Passa l'accordo sui fondi per le periferie.

**Bassi, Lo Dico e Pirone**  
alle pag. 6 e 7

## Pensioni, via dal lavoro a 62 anni patto con le imprese sul turn over

►Proposta della Lega per superare la Fornero: ►Il costo della riforma stimato in 6,5 miliardi per quota 100 serviranno 38 anni di contributi Si punta a una "staffetta" lavoratori-pensionati

**L'ANTICIPO COMPORTERÀ IL RICALCOLO CONTRIBUTIVO DAL 1995 IN POI, IN QUESTO MODO SI CONTERRÀ IL PESO SUI CONTI**

**CON LA "PACE FISCALE" CHE SARÀ AMPIA GLI ECONOMISTI DEL CARROCCIO PUNTANO AD INCASSARE ALMENO 20 MILIARDI**

### LO SCENARIO

ROMA La notizia l'ha data direttamente Matteo Salvini a Porta a Porta. Non appena lasciato il vertice con gli economisti della Lega, si è recato nel salotto di Bruno Vespa e ha spiegato che, il suo partito, sulle pensioni aveva trovato la quadra. La legge Fornero, che dal prossimo primo gennaio permetterà di lasciare il lavoro solo al compimento del sessantasettesimo anno di età, sarà superata. I lavoratori pubblici e privati potranno ritirarsi una volta che avranno raggiunto «quota 100», come somma tra l'età della pensione e gli anni di contribuzione. Ma ci saranno alcuni paletti. Il primo è che l'età minima per il pensionamento sarà di 62 anni e, dunque, serviranno almeno 38 anni di contributi. Oppure 41 anni e mezzo di contributi a prescindere dall'età. A vertice

economico della Lega, si è discusso molto della proposta da portare avanti. Alcuni non volevano nessun paletto, altri invece propendevano per una soglia più alta, i 64 anni indicati da Alberto Brambilla, l'ex sottosegretario del Welfare molto ascoltato da Matteo Salvini. Alla fine è stata accolta la proposta messa a punto da Claudio Durigon, sottosegretario leghista del lavoro. Secondo fonti del Carroccio, il costo per i conti pubblici di «quota 100» con il limite di età a 62 anni, costerebbe 6,5 miliardi di euro. Questo considerando che ci saranno almeno due misure che ridurranno il costo della proposta. La prima prevede il ricalcolo con il metodo contributivo a partire dal 1995 in poi. Questo significa che l'assegno per chi andrà in pensione sarà più basso rispetto al pensionamento a 67 anni. Chi volesse scegliere di avere una pensione più alta, potrà comunque ritirarsi scegliendo le vecchie regole della Fornero. La seconda misura che dovrebbe contenere il costo della proposta, è la decisione di porre un limite massimo di due anni ai contributi figurativi che possono essere conteggiati nei 38 anni di lavoro necessari per maturare i requisiti per lasciare il lavoro. Questo meccanismo limiterà la platea degli interessati, escludendo molti di coloro che hanno avuto carriere discontinue. Secondo il centro studi Tabula, di Stefano Patriarca, invece, il costo sarebbe di 13 miliardi al lordo delle tasse e di 9 mi-

liardi al netto.

### IL DETTAGLIO

Il progetto della Lega sarà poi legato ad un piano per il turn over. L'intenzione sarebbe quella di avere un rapporto «uno a uno» tra pensionamenti e assunzioni di giovani. A questo scopo dovrebbero essere utilizzati dei fondi esuberanti finanziati dalle imprese sull'esempio di quanto avvenuto nel settore bancario. Il vertice di ieri è servito a fare il punto su tutto il pacchetto fiscale che la Lega ha intenzione di proporre per la prossima manovra di bilancio.

### LE ALTRE MISURE

La "pace fiscale", una sorta di condono tombale sulla falsa riga di quello del 2002, dovrebbe portare nelle casse dello Stato secondo i calcoli fatti dalla stessa Lega e riferiti ieri da Salvini, «20 miliardi di euro». Si potranno rottamare vecchie cartelle, atti di accertamento, processi verbali della guardia di finanza, liti nelle commissioni tributarie. Ci saranno tre aliquote crescenti a seconda degli importi. «Non è un regalo - ha assicurato Salvini - c'è gente che è dispera-

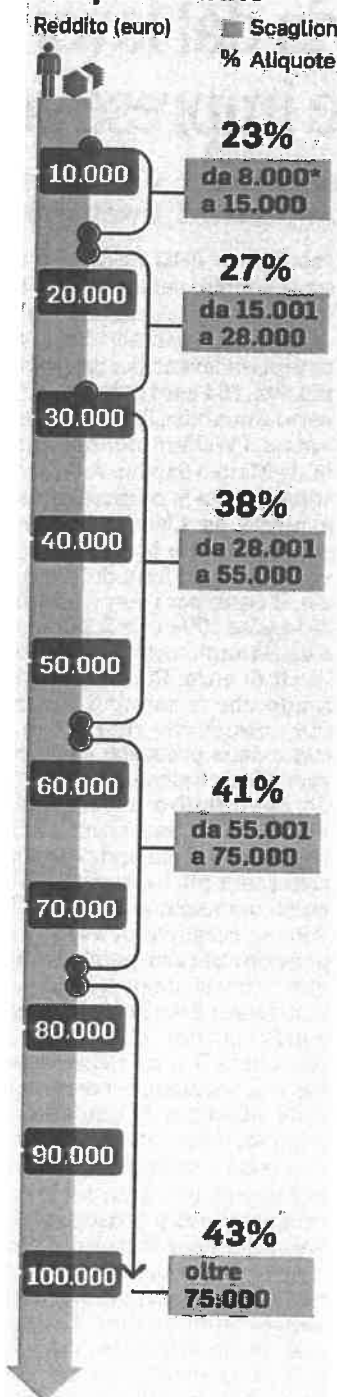


ta, che pagherebbe il 10% del dovuto, gente che per riavere un conto corrente, correrebbe a pagare». Molto si è discusso anche di flat tax. Salvini ha espresso dubbi sull'abbassamento della prima aliquota Irpef, dal 23% al 22%, per gli effetti quasi impercettibili che avrebbe sui contribuenti. Si sarebbe dunque deciso di ritirare la proposta e utilizzare i 4 miliardi che sarebbe costata per altro.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'Irpef attuale**



\*soglia di esenzione per i dipendenti, che cambia per altri

ca/mmm



## **Legittimo licenziare lo statale che si allontana dal lavoro**

Legittimo il licenziamento del dipendente pubblico che si allontani senza giustificato motivo dal lavoro. Tale condotta costituisce «un comportamento fraudolento diretto a far emergere falsamente la presenza in ufficio» che costituiva illecito disciplinare ancor prima dell'intervento della legge Madia. Lo ha confermato la Corte di cassazione che nella sentenza n. 22075/2018 ha respinto il ricorso di un dipendente dell'Università di Firenze licenziato per essersi ripetutamente allontanato dal lavoro dopo la timbratura del cartellino. In primo grado il ricorso del lavoratore era stato accolto dal tribunale di Firenze con conseguente reintegro nel posto di lavoro. In secondo grado, tuttavia, la Corte d'appello di Firenze aveva ribaltato completamente la decisione, confermando il licenziamento. La Cassazione è stata dello stesso avviso. Nella sentenza, depositata ieri in cancelleria, gli Ermellini hanno respinto tutti i motivi di ricorso presentati dal dipendente, tra i quali spicca la contestazione secondo cui la disciplina applicabile alla fattispecie doveva essere non già quella dell'art.55-quater del Testo unico sul pubblico impiego, ma bensì quella contenuta nel Contratto collettivo per il personale del comparto università che sanziona con la sospensione sino a dieci giorni l'abbandono ingiustificato dal servizio, prevedendo che, in caso di recidiva, la sospensione possa essere elevata a sei mesi. Secondo la Corte, rientra tra le ipotesi di assenza ingiustificata di cui all'art.55 quater del dlgs 165/2001, nel testo vigente già prima delle modifiche introdotta dal decreto Madia (art. 3 dlgs n.116/2016) «non solo il caso dell'alterazione del sistema di rilevamento delle presenze, ma anche l'allontanamento del lavoratore nel periodo intermedio tra le timbrature di entrata e uscita, trattandosi di un comportamento fraudolento diretto a far emergere falsamente la presenza in ufficio». Tutto questo, secondo la Corte, valeva ancor prima della riforma Madia le cui disposizioni sono state introdotte «a fini chiarificatori». Secondo i giudici di legittimità, quindi, deve escludersi che il decreto contro i furbetti del cartellino abbia portata innovativa, visto che già il testo originario dell'art. 55 quater consentiva di sanzionare condotte ulteriori rispetto ai soli casi tipizzati di alterazione/manomissione del sistema automatico di rilevazione delle presenze.

*Francesco Cerisano*





**FESTA NAZIONALE CGIL**

**Sono in 5 quelli  
che vogliono  
succeedere  
alla Camusso**

*Valentini a pag. 8*

*Si confronteranno da domani alla festa nazionale Cgil. Invitati i 5stelle, snobbato il Pd*

# 5 candidati per il dopo-Camusso

## Categorye divise, non sarà un congresso unitario

DI CARLO VALENTINI

**G**iochi fatti? Non ancora. La gara all'interno della Cgil è più che mai aperta tra i cinque pretendenti alla successione di **Susanna Camusso**, che lascerà la segreteria al congresso di Bari (dal 22 al 25 gennaio). Un'importante tappa di questa competizione sindacale sarà quella che si aprirà domani a Lecce (fino al 16), quinta edizione delle Giornate del Lavoro, la festa annuale della Cgil, come lo è quella dell'Unità per il Pd e il Meeting per Comunione e liberazione.

Non a caso in prima fila ci saranno i contendenti, che si confronteranno sotto la regia di Susanna Camusso, che concluderà i lavori. Il titolo di queste giornate è: Democrazia. Dice **Nino Baseotto**, membro della segreteria nazionale Cgil: «Abbiamo scelto questo titolo perché siamo convinti che il populismo non sia la risposta alla crisi della politica ma è la negazione e l'aggravamento della crisi della politica».

Se queste sono le premesse, come saranno accolti il vice-presidente del consiglio, **Luigi di Maio** (venerdì alle 19,30), e il ministro per gli Affari Europei, **Paolo Savona** (sabato alle 19,30), i due ospiti più attesi? C'è da ricordare che a marzo la Camusso fece outing a favore di **Pietro Grasso** e di LeU, salvo poi scoprire che circa un terzo dei suoi iscritti (secondo le ricerche dei politologi) hanno votato 5stelle. Inoltre sono ancora aperte le ferite col Pd renziano e non a caso

uno dei temi sarà il tipo di rapporto da costruire col Pd. Solo un esponente di secondo piano del partito (**Tommaso Nannicini**, membro della segreteria) è stato invitato mentre il programma propone (domenica, ore 17,30) l'ex-Pd, **Vasco Errani**. «La storia anche recente - dice **Pino Gismundo**, segretario Cgil della Puglia - dimostra come chi pensa di potere decidere tutto da solo va incontro al fallimento. La strada dello sviluppo è fatta di confronto e ascolto».

Tra gli ospiti vi sono **Carlo Cottarelli**, direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici e prossima star televisiva perché ospite fisso di **Fabio Fazio** in *Che tempo che fa* (la domenica su Rai1), il presidente di Confindustria, **Vincenzo Boccia**, il giornalista **Enrico Mentana**.

La Cgil ha l'esigenza di ripensare al proprio ruolo poiché il voto del 4 marzo ha in qualche modo asfaltato pure il modo tradizionale di operare del sindacato, troppo rivolto al passato e alla difesa dei protetti e poco disposto ad affrontare i problemi di una società in profonda e rapida trasformazione.

Come si presenteranno a Lecce i candidati alla segreteria? In quattro hanno sottoscritto il documento ap-

provato dal direttivo uscente, prima firmataria la Camusso, intitolato *Il lavoro è*.

Mentre l'opposizione, non presente nel direttivo, contrappone un altro documento, *Riconquistiamo tutto*, prima firmataria **Eliana Como**, esponente della Fiom di Bergamo.

**Quindi due documenti contrapposti con a capo due donne. Il primo documento rivendica la continuità con la segreteria Camusso e indica come obiettivo quello di portare a compimento la Carta dei diritti universali del lavoro, con l'appendice**

di rendere più partecipata la vita interna del sindacato e riprendere le fila dell'unità con Cisl e Uil. Invece l'altro documento contesta la linea seguita in questi anni definendola «fallimentare» e critica la rinuncia a lottare per ottenere contratti nazionali e aziendali più favorevoli ai lavoratori, sottolineando che



non bisogna avere paura del conflitto sociale. Dice l'umbro **Vasco Cajarelli**, esponente storico della sinistra Cgil: «È indispensabile che si riproduca il conflitto fra capitale e lavoro, perché questa drammatica guerra tra poveri (che fa vincere i ricchi) avviene proprio perché è venuto meno il conflitto. Ecco, servono persone capaci di produrre questa svolta».

**Dai primi riscontri questo secondo documento** è largamente minoritario anche perché una parte dell'area radicale del sindacato è schierata con un candidato dell'altra mozione che è nei ranghi camussiani ma avanza critiche: **Maurizio Landini** ha un passato di battagliero capo della Fiom, è stato anche sul punto di entrare in politica (poi ha rinunciato) col movimento Coalizione sociale, lanciato insieme a **Pancho Pardi** e **Vittorio Agnoletto**. Vorrebbe caratterizzare la Cgil in modo più antagonista seppur ancorato al realismo, il suo punto di riferimento è l'ala di sinistra e scissionista del Pd. Con lui è schierata gran parte della Fiom.

Mentre altri due candidati, l'emiliano **Vincenzo Colla** e il toscano **Franco Marini**, propongono di riannodare il rapporto col Pd post-renziano e quindi partecipare alla costruzione di un nuovo fronte a sinistra, ritengono che il moderatismo sindacale della Camusso debba essere proseguito cercando però di estendere ai nuovi lavori e ai giovani particolari tutele, quindi il riconoscimento dell'esigenza di una flessibilità sul lavoro ma stemperata da norme precise.

**A sostenerli sono le categorie storiche della destra Cgil:** pensionati, edili, trasporti, telecomunicazioni. Poi c'è **Serena Sorrentino**, campana, segretaria della Funzione pubblica, che ha condiviso integralmente la linea Camusso, è stata nel suo cerchio magico in questi anni e infatti la segretaria uscente l'aveva messa sulla rampa di lancio ma per ora lei ha fatto breccia solo nella sua categoria di appartenenza. Infine vi è la minoranza dura-e-pura, con **Eliana Como** che cerca di non sfigurare nella conta dei voti, già incominciata nelle assemblee locali, quindi si passerà (5 al 24 novembre) alle assise regionali e dal 26 novembre al 20 dicembre, a quelle nazionali delle singole categorie.

**In questa battaglia elettorale congressuale** è piombata un'indagine Demoskopica secondo cui la Cgil avrebbe perso 285mila iscritti, pari ad una riduzione del 5,2% rispetto al 2015. Il sindacato ribatte: «Abbiamo chiuso il 2017 con 5.518.774 iscritti (+1,04% rispetto al 2016 e +0,66% rispetto al 2015). Al contrario di altri non computiamo nel totale degli iscritti gli aderenti ad associazioni quali ad esempio Auser, Federconsumatori, ecc. (circa 400.000 associati). Pertanto, non c'è flessione».

Rimane comunque la questione se il congresso di gennaio sancirà solo un passaggio di testimone alla testa del principale sindacato italiano oppure ci si interrogherà su come plasmarlo in vista della società 5.0.

**Twitter: @cavalent**

— © Riproduzione riservata —



**Susanna Camusso**

**L'OSTRUZIONISMO PD****Decreto Milleproroghe  
il governo si prepara  
al ricorso alla fiducia**

Alla Camera prosegue l'ostruzionismo del Pd sul decreto Milleproroghe. I democratici hanno iscritto tutti i deputati a parlare e il Governo non ha escluso il ricorso al voto di fiducia. Il provvedimento, infatti, già approvato dal Senato dovrà tornare a Palazzo Madama per l'approvazione definitiva dopo le modifiche approvate dall'assemblea di Montecitorio. Voto che dovrà arrivare entro il 23 settembre. Ieri alla Camera, nel corso della discussione generale, ci sono stati anche momenti di tensione, in particolare tra democratici e deputati della Lega sullo stralcio degli 1,6 miliardi per il bando periferie. C'è stato uno scambio di reciproche accuse tra maggioranza e opposizione.

© BY NINO ALDINI DIRITTI RISERVATI



**COINVOLTE 14.000 PERSONE**

## Ente pubblico, firmato il contratto

a pagina 4

# Autonomie locali, c'è l'accordo

Firmato il rinnovo del contratto per 14.000 operatori. Confederali soddisfatti Fenalt critica. Nasce la quinta fascia, part time per chi è vicino alla pensione

**10**

Milioni di euro l'anno è la spesa prevista per il nuovo contratto

**14**

Mila sono i lavoratori interessati al nuovo contratto

### Lavoro

◆ Dopo un anno di trattative nella notte è stato raggiunto un accordo sul rinnovo del contratto dei dipendenti delle autonomie locali

◆ Il contratto riguarda 14.000 lavoratori

**TRENTO** Part-time per chi è vicino alla pensione, novità per chi «subisce» le fusioni dei comuni, nuove indennità per gli operatori Oss dell'ex case di riposo e infine nasce la quinta fascia retributiva.

Sono alcune delle novità introdotte dal nuovo contratto collettivo 2016-2017 della pubblica amministrazione. Dopo un braccio di ferro, durato più di un anno, tra Piazza Dante e i sindacati ora si è raggiunto un accordo. Nella notte è stato siglato il nuovo contratto collettivo per i dipendenti del comparto dei comuni, le Aziende pubbliche di servizi alla persona (Apsp) e Provincia che si applicherà a 14.000 dipendenti. Il rinnovo costerà alle casse di Piazza Dante oltre 10 milioni di euro all'anno.

Ora si attende l'avvallo definitivo della giunta provinciale, ma il governatore Ugo Rossi non nasconde una certa soddisfazione: «Questo contratto dopo otto anni di blocco dà un'integrazione di potere di acquisto degli operatori della pubblica amministrazione trentina. Una macchina

che — continua il presidente — amministra in autonomia servizi pubblici di assoluta qualità in quasi tutti gli ambiti che interessano la vita dei cittadini: istruzione, sanità e assistenza agli anziani, gestione dei beni del territorio e delle comunità locali, ambiente, cultura, turismo, economia, sicurezza e viabilità. Con questo contratto riconosciamo l'impegno delle persone che lavorano per far sì che questi alti standard siano mantenuti».

Sono soddisfatti anche i sindacati Cgil Funzione pubblica, Cisl Fp e **UIL Fpi** che evidenziano una delle novità di rilievo: la possibilità di lavorare part-time per chi si trova a due anni dalla pensione, pur mantenendo invariata la quota previdenziale che assicurerà una pensione pari al tempo pieno. «Nel settore delle Apsp — spiegano i segretari Giampaolo Mastrogiuseppe, Giuseppe Pallanch e Marcella Tomasi — abbiamo sanato un'anomalia stabilendo un'indennità dedicata a compensare il personale per i disagi le-

gati alla turnistica e alla flessibilità lavorativa. Abbiamo rispedito al mittente — continuano — tutti i tentativi di peggiorare l'impianto normativo».

Critiche arrivano invece dalla Fenalt, l'unico sindacato a non avere siglato l'accordo: «Non sono state accolte novità tali da realizzare un contratto compatibile con l'avanzamento d'età dei lavoratori — commenta il sindacato —. I riconoscimenti introdotti non sono sufficienti». La Fenalt contesta anche il mancato accordo raggiunto sui buoni pasto. «Non c'è stata alcuna apertura — si chiarisce in una nota — sul piano della cumulabilità e dell'estensione dei buoni pasto, lasciando i lavo-



ratori del Trentino in netto svantaggio rispetto ai colleghi statali. Inoltre negli accordi di settore dei comuni solo alcune categorie economiche hanno trovato un ristoro economico alla loro professionalità».

Tra le novità del nuovo contratto c'è l'incremento del fondo per la produttività e il miglioramento dei servizi per un milione e 530.000 euro. È previsto anche un compenso accessorio per gli operatori della polizia locale e gli operatori provinciali che prestano servizi di controllo ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA